



# IN MARCIA

NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

Periodico trimestrale della Sezione ANA di Belluno - Iscriv. Trib. di Belluno n. 1 del 6/2/2003 - Presidente Arrigo Cadore - Direttore responsabile Dino Bridda - In redazione: Ilario Tancon, Adriano Padrin  
Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB BL - In caso di mancato recapito rinviare all'Uff. P.T. di BL 32100 detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare relativa tariffa - Recapito: Sezione ANA Belluno - Via Jacopo Tasso, 20 - 32100 Belluno - telefono 0437 27645 - fax 0437 956256 - email: belluno@ana.it - sito internet: www.belluno.ana.it



**NATALE  
NELLE CASE,  
POI LA  
VIA CRUCIS**



GLI AUGURI DEL PRESIDENTE

## Se volere il meglio è un diritto, sperare è un dovere. Per tutti

Un altro anno volge al termine portando con sé grandi tragedie e calamità che hanno coinvolto e sconvolto il nostro Paese e anche tutti noi.

La parola "auguri" – che siamo abituati ad usare ed a scambiarsi in questo periodo – vorrei entrasse in tutti noi nel suo significato più profondo; vorrei che veramente gli auguri che ci scambiamo fossero sinceri e non un modo diverso per salutarci. Dico questo perché mi sembra che il Santo Natale abbia perso gran parte della suo significato che, forse, solo i più anziani ricordano e rimpiangono.

Il convulso scorrere della vita lascia poco tempo per guardarci attorno: fermiamoci un momento e scrutiamo un attimo in noi stessi e nel nostro animo. Questo è un momento di riflessione che ci permette di rivedere quanto e cosa abbiamo fatto in quest'anno così pieno di problemi e di difficoltà per tutti.

Certamente, non tutto è andato secondo le nostre previsioni; sicuramente abbiamo avuto qualche delusione e qualche amarezza, ma non per questo dobbiamo arrenderci o scoraggiarci. I tempi non sono proprio i migliori ma dobbiamo sforzarci di guardare con un po' di ottimismo al futuro.

Ricordiamo quanto hanno fatto i nostri padri in momenti molto più tragici, duri ed impegnativi di oggi e da loro dobbiamo prendere la forza per continuare con maggior slancio e vigore per non disperdere quanto ci hanno lasciato.

Gli auguri che faccio a tutti Voi per le prossime festività non possono che essere AUGURI di pace, di serenità e di speranza.

Gli auguri li rivolgo anche a Voi giovani Al-

pini in armi, ai vostri Ufficiali e Sottufficiali impegnati in operazioni delicate ed importanti in Italia e all'estero; ai nostri reduci che forse ricorderanno festività trascorse in situazioni difficili; al nostro Presidente nazionale e a tutto il Consiglio nazionale che lo affianca nel portare avanti la nostra meravigliosa Associazione.

A Voi amici del Consiglio sezionale, ai Segretari, al Direttore del nostro giornale ed a tutti i collaboratori gli auguri più sinceri ed un grande grazie per la collaborazione e la disponibilità che mi avete dato in quest'anno molto impegnativo per tutti noi, in nome di quello spirito alpino che aleggia sempre in mez-



zo a noi. Auguri di Buon Natale e di Buon Anno a tutti Voi Capigruppo, Alpini e Amici e un grazie per quello che avete fatto e che certamente continuerete a fare per la nostra Sezione e per l'Associazione tutta.

Buon Natale e Buon Anno a tutti dal profondo del mio cuore e che il prossimo anno possa essere per tutti un anno di pace, di progresso, di serenità e di salute.

*Arrigo Cadore*

Al centro il vessillo della Sezione di Belluno con l'alfiere Francesco Zanin

IN COPERTINA

Alcune immagini del villaggio Ana di Fossa e del modulo abitativo degli alpini di Ponte nelle Alpi-Soverzene accanto alla devastata Via Crucis di San Demetrio che sarà il nostro prossimo impegno per la ricostruzione di quelle terre martorate.

Questo numero di IN MARCIA è stato impaginato e stampato in 8.220 copie presso la



P. Piloni, II - 32100 BELLUNO - 0437 940184 - direzione@tipografiapiave.it

Il consueto incontro autunnale si è svolto a Tisoi, ospiti del locale gruppo "S-ciara", ed è iniziato con un breve momento di riflessione davanti al monumento ai caduti.

Subito sul tappeto il problema della segre-

rica di emozioni e di ricordi per una storia segnata dal disastro del Vajont. Un bravo è andato a Wilmer Bez e ai suoi collaboratori per l'ottima organizzazione.

Ampia e articolata è stata la relazione sul ter-

LA RIUNIONE ANNUALE DEI CAPIGRUPPO

## «Siamo un sodalizio impegnato su molti fronti»

*Ciò richiede la collaborazione più ampia tra soci, capigruppo e dirigenti sezionali*

A DESTRA

La riunione dei capigruppo a Tisoi

IN BASSO

La targa che testimonia il lavoro dell'Ana e di altri Enti per la ricostruzione di Fossa

teria di Sezione. In assenza forzata, per motivi di salute, del segretario Renato Bogo, il lavoro è stato portato avanti da Giuliano Pastori, Benvenuto Pol e Mario Visini con encomiabile impegno, dedizione e professionalità e per questo motivo vanno ringraziati con tutta la riconoscenza che meritano. A tal proposito tutti i soci e i capigruppo sono sollecitati a rispettare gli orari di segreteria per facilitare il lavoro degli addetti.

Per quanto riguarda la situazione del Museo del 7°, dopo aver stigmatizzato con dure parole il furto perpetrato da ignoti, il presidente ha ringraziato Loris Forcellini e Luigi Scagnet che, assieme ai gruppi che hanno dato la loro disponibilità, hanno assicurato l'apertura della struttura.

Dopo un accenno all'assemblea annuale della prima domenica di marzo, è stato compiuto un rapido giro d'orizzonte sulle principali manifestazioni a carattere nazionale, triveneto e locale iniziando dall'adunata nazionale di Latina: 815 alpini della Sezione presenti, buon apporto della fanfara di Borsoi, valido il lavoro d'ordine eseguito da Loris Forcellini e Cesare Colbertaldo con i loro collaboratori. Qualche disservizio, sul piano dell'organizzazione generale, ma nel complesso l'adunata ha avuto svolgimento positivo. Nota negativa: le disdette intempestive delle prenotazioni per la tradotta hanno comportato un deficit finanziario che la Sezione s'è dovuta accollare.

Il presidente ha poi relazionato sugli eventi organizzati dai vari gruppi in estate. Compleanno importante per il gruppo di Trichiana che ha festeggiato i 70 anni con sfilata accompagnata dalla fanfara degli ex della "Cadore" e con la pubblicazione di un libro commemorativo. Il gruppo di Longarone ha festeggiato gli 80 anni, anch'esso con una pubblicazione, con una cerimonia



zo raduno della "Cadore", archiviata con grande soddisfazione e con numerosi attestati di gratitudine pervenuti in sede. A tutti coloro i quali - sono circa trecento unità - hanno collaborato a vario titolo il presidente e l'intera assemblea hanno tributato un sincero plauso.

Per quanto riguarda il raduno triveneto si è poi osservato che esso non è sentito dai soci, anche se a Rovigo c'erano 27 gagliardetti e un'ottantina di partecipanti con la fanfara di Chies. La Sezione ha lamentato scarsa collaborazione e puntualità per quanto attiene la scadenza per le prenotazioni.

Commenti positivi sono stati poi espressi per la pubblicazione del giornale sezionale, diretto da Dino Bridda, e per il sito internet gestito da Tiziano Costa: entrambi sono letti, visitati e apprezzati anche fuori dell'ambito sezionale e provinciale.

Nel relazionare sul Libro Verde della solidarietà i gruppi sono stati sollecitati a comunicare la propria attività entro il 10/15 febbraio 2010 e a superare il numero di 35 dello scorso anno.

Per il problema della sede sezionale è stato comunicato che non è ancora concluso l'iter burocratico Demanio-Comune. Solo allora sarà possibile concordare con l'amministrazione comunale di Belluno le determinazioni per la concessione d'uso in comodato dei locali già individuati. Stando così le cose, pertanto, si rimane nella vecchia sede in attesa degli eventi.

Per quanto riguarda l'esperimento della

continua 

I LAVORI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

## Una fine d'anno ricca di avvenimenti

Nella riunione del 17 ottobre, dopo la comunicazione della rinuncia per motivi personali del neo consigliere Gianpaolo Bortot subentrato al dimissionario Mario Barchet, si fa il punto sugli interventi in Abruzzo da dove è appena rientrata una squadra di undici soci, mentre è partito un gruppo di quattro specialisti per il villaggio di Fossa.

Commenti positivi per il raduno triveneto di Rovigo al quale la Sezione ha partecipato con una significativa delegazione e la fanfara di Chies d'Alpago. Viene

comunicato che il raduno triveneto del 2010 si terrà a Bassano del Grappa il 18 e 19 settembre.

Per il bilancio definitivo del raduno della "Cadore" si rimanda al debriefing fissato per metà novembre, mentre viene annunciato che la riunione dei capigruppo si terrà a Tisoi il 31 ottobre.

Successivamente Luigino Da Roit e Franco Patriarca riferiscono delle partecipazioni e dei risultati degli atleti della Sezione al campionato italiano di corsa in montagna di Forni Avoltri (14 partecipanti, due medaglie d'argento e una di bronzo individuali, quinto posto per sezioni) e della 24 ore di San Martino (settimo posto).

La riunione si conclude con il bilancio positivo dell'esperienza di "mininaja" dei dieci partecipanti segnalati dalla nostra Sezione (v. numero precedente) e viene fissato il prossimo appuntamento del Consiglio direttivo per il 21 novembre ad Alleghe.

Nella riunione del 21 novembre, presso il gruppo alpini di Alleghe, Ivo Gasperin riferisce dettagliatamente su quanto realizzato in Abruzzo che si è concluso con il rientro degli ultimi sette volontari. In totale sono stati 240 i soci colà impegnati per 15.000 ore lavorate e 24.000 chilometri percorsi con gli automezzi. Viene comunicato che l'Ana si è impegnata anche per la costruzione della chiesa di Fossa, mentre alla nostra Sezione il sindaco di San Demetrio ha chiesto di sistemare la Via Crucis sulla collina del paese. Si delibera di attuare tale intervento nella prossima estate.

Il vice presidente Giorgio Cassiadoro riferisce sulla proposta di una maglietta polo sezionale con simbolo Ana e propone anche di chiedere preventivi per un impermeabile trasparente.

A seguito della beatificazione di don Carlo Gnocchi il Consiglio approva di dare corso alla richiesta del cappellano del 7° don Fabio Pagnin per una serata da organizzare a Belluno in memoria del grande sacerdote-alpino salito agli onori degli altari.

Infine, per quanto riguarda il modello Eas dell'Agenzia delle entrate, viene comunicato che è stata inviata una lettera esplicativa a tutti i gruppi per la compilazione del documento. Ulteriori indicazioni saranno fornite dal consigliere e commercialista Giorgio Sartori.



Una immagine della recente giornata "scarpona" a Castion

IN BASSO  
Alpini bellunesi nel villaggio alpino di Fossa con il sindaco locale e il vicepresidente nazionale vicario dell'Ana Marco Valditara (primo a sinistra)

dalla precedente

mini naja, poi, oltre a quanto riferito nel servizio del numero precedente di questo giornale, è stato comunicato che l'Ana sta battendosi per un allungamento dei tempi nelle prossime edizioni. Inoltre è stato riferito che due ragazzi segnalati dalla nostra Sezione, dopo la positiva esperienza, hanno espresso la volontà di arruolarsi nei Vfp 1.

Molto articolata anche la relazione di Ivo Ga-

sperin sui gravosi impegni delle squadre di Protezione civile. Due i grandi appuntamenti del 2009: l'emergenza neve per 84 giorni e l'operazione Abruzzo iniziata il 6 aprile e non ancora terminata del tutto. In totale sono stati impegnati 550 unità

Per quanto riguarda l'attività sportiva ha relazionato Franco Patriarca. Nel 2009 sono stati impegnati oltre 60 atleti nelle varie specialità: sci da fondo, slalom e corsa in montagna. Ottimi i risultati in tutte le specialità, come via via riferito su queste stesse colonne nel corso dell'anno.

Il presidente ha concluso con un "grazie" collettivo che ha abbracciato tutti coloro i quali si sono dedicati alle varie iniziative organizzate in centro e in periferia. Ha inoltre invitato tutti a lavorare in serenità, buona armonia, spirito di dedizione e senso dell'amicizia abbandonando, magari, occasioni e motivi di attrito che qualche volta creano difficoltà perché non si rispettano i principi della dialettica associativa: il giusto diritto alla critica va esercitato solo per costruire.



A CIMA GRAPPA

## I nuovi alpini alla "Marcia della penna"



Venerdì 30 ottobre 2009 gli alpini neoassegnati al 7° Reggimento hanno partecipato alla cerimonia di commemorazione organizzata in località Cima Grappa in occasione del 91° anniversario della fine della 1ª guerra mondiale.

La 64ª compagnia "La Crodarola", accompagnata dal comandante della Brigata Julia generale Gianfranco Rossi, dal comandante del 7° Reggimento colonnello Fabio Majoli e da una rappresentanza di alpini in congedo, ha raggiunto il sacrario militare dopo una marcia di avvicinamento (la tradizionale "Marcia della penna") lungo la dorsale del Monte Grappa, partendo da località Forcelletto dove ad attenderla c'era una folta rappresentanza delle sezioni Ana di Belluno, Feltre, Bassano e Valdobbiadene.

La cerimonia di commemorazione è iniziata con la Santa Messa officiata dal cappellano del Reggimento, Don Fabio Pagnin, e seguita dagli onori ai caduti di tutte le guerre, con de-

posizione di una corona alla lapide che ricorda il gen. Giardino in memoria dei combattenti che hanno perso la vita in difesa della Patria.

La cerimonia si è conclusa con l'emozionante consegna del cappello alpino ai nuovi alpini del Reggimento da parte dei "veci" in congedo, i quali hanno così "battezzato" i giovani in occasione della loro marcia di iniziazione all'alpinità al termine della prima fase di addestramento operativo, dando loro il benvenuto nelle Truppe Alpine ed effettuando un ideale passaggio di consegne nel solco della tradizione ed in un luogo sacro alla Patria.

All'arrivo dei reparti, l'alpino Lorenzoni della Sezione di Feltre ha illustrato brevemente i fatti salienti che hanno fatto la storia del Monte Grappa. Relazione chiara e seguita attentamente da tutti i presenti. Giornata uggiosa con la fitta nebbia che saliva dal basso, ma luminosa per noi dell'Ana che abbiamo potuto constatare ancora una volta che la nostra tradizione continua.

Sui già noti presupposti dell'“Operazione Milovice”, dei quali si è riferito ampiamente su queste colonne in occasione delle trasferte degli anni scorsi, è partita anche la spedizione del 2009, organizzata con la solita maestria

ora in recupero ai fini abitativi da parte del comune di Milovice.

Alla spicciolata arrivano le varie delegazioni che parteciperanno alla cerimonia commemorativa all'interno del cimitero stesso dove si

TRASFERITA NELLA REPUBBLICA CECA

## Nel cimitero militare di Milovice per inchinarsi a una storia di dolore



Alcuni momenti della cerimonia

da Lino Chies e Angelo Dal Borgo, che ci ha visti impegnati nelle giornate dal 6 all'8 novembre scorsi.

Prima annotazione positiva: la comodità del mezzo della “Prealpi Dolomiti”, quanto mai opportuno per un viaggio che ci vedrà in oltre venticinque ore, fra andata e ritorno, condividere questi spazi e percorrere circa 1800 chilometri.

All'alpina nella “stiva” sono ammassati oltre ai bagagli individuali, labari, vessilli e gagliardetti vari, una riserva di vettovaglie tali da pensare a un viaggio di almeno un paio di settimane. Il tempo non è dei migliori e c'è qualche apprensione per il timore di trovare la neve sul Brennero che, in effetti, è ben visibile sui prati e boschi circostanti, ma che per nostra fortuna non crea problemi alla circolazione stradale.

Dopo un pausa pranzo nei dintorni di Monaco riprendiamo il lungo cammino che ci porta finalmente a destinazione: sono trascorse sedici ore dalla partenza, ma grazie alla collaborazione di tutti, alle prove di canto dei componenti del coro e alla buona volontà di tutti, il tempo è trascorso in maniera veloce.

Il sabato mattina raggiungiamo intorno alle 8.30 la meta del nostro viaggio. Il cimitero è molto ben tenuto, racchiuso in una recinzione ben fatta e curata. Nella sua parte finale è chiusa da una casermetta, sede del guardiano e del piccolo museo con i cimeli raccolti nelle vicinanze dove sorgevano i vecchi campi di prigionia della Grande Guerra, in seguito trasformati, durante il periodo della guerra fredda, in caserme per il contingente russo di stanza nelle vicinanze di Praga e abbandonate dopo la caduta del muro di Berlino e

trova una stele con dedica da parte del popolo Ceco alle vittime italiane ivi ricordate. La folta e quanto mai qualificata presenza delle autorità locali e nazionali ci fa percepire quanto sia considerato questo nostro atto di riconoscenza verso i nostri caduti. Alla presenza di un picchetto armato dell'esercito della Repubblica Ceca con a seguito la fanfara militare, del vice ministro dell'interno, del sindaco di Milovice e di alcuni reduci del secondo conflitto mondiale, sono deposte, con un cerimoniale molto suggestivo dei militari incaricati, ben cinque corone di fiori da parte del governo della Repubblica Ceca, del comune di Milovice, dell'ambasciata italiana a Praga, dell'Esercito Italiano e degli Alpini italiani.

Per l'Italia sono presenti l'Ambasciatore a Praga dottor Pigliapoco, il console dottor Carloni, l'addetto militare col. Mariotti e vari funzionari dall'ambasciata. Dall'Italia sono presenti: i gonfaloni di Puos d'Alpago, di Canale d'Agordo e di Conegliano, i primi due accompagnati dai rispettivi sindaci Michele Dal Paos e Rinaldo De Rocco; il consigliere Giovanni Fontana con la fascia di sindaco in rappresentanza del nostro capoluogo di Provincia; il presidente della Comunità montana dell'Alpago Alberto Peterle.

Per l'Ana ci sono il vessillo sezionale di Conegliano accompagnato dai gagliardetti di Conegliano città e di San Fior oltre al vessillo della Sezione di Belluno, scortato dai vice presidenti Angelo Dal Borgo e Fortunato Panciera, e dai gagliardetti dei gruppi di Val di Zoldo, Pieve d'Alpago, Borsoi d'Alpago e Tambre. Per il Consiglio di Sezione di Belluno sono presenti anche Pier Emilio Parissenti e chi scrive.

La cerimonia è molto sentita, accompagnata



dalle note del Piave suonate dalla fanfara dell'esercito in maniera perfetta, anche se con ritmi per noi non usuali, atti però ad accompagnare nel modo migliore il passo cadenzato del picchetto d'onore e dei militari che portano le corone. Non ci sono discorsi da parte di nessuno, ma il silenzio che accompagna gli inni nazionali italiano e della Repubblica Ceca e le successive "cante", eseguite magistralmente dal Coro Minimo Bellunese, sono un chiaro segnale della commozione che coglie tutti i presenti.

La mia mente non può non confrontare tale momento con quanto vissuto l'anno scorso sopra la fossa comune dei nostri caduti a Nikolajewka: stesse intensità, stessi ricordi, momenti storici diversi, ma medesimi ideali per chi ci ha lasciato la vita e uguali sentimenti di ammirazione e di pietoso ricordo per noi che partecipiamo.

Un breve rinfresco e i saluti con un arriverci al prossimo anno chiudono la parte pubblica della cerimonia, mentre la delegazione italiana pressoché al completo si reca presso la vicina chiesa dove viene celebrata una S. Mes-



sa a ricordo dei nostri connazionali caduti, accompagnata impeccabilmente dal Coro Minimo Bellunese e celebrata dal parroco locale che per l'occasione sfoggia un italiano che denota l'attenzione verso la nostra presenza e che è partecipata anche da una buona presenza di cittadini di Milovice.

Il pranzo nelle vicinanze con la partecipazione degli addetti dall'ambasciata italiana a Praga è l'occasione per chiudere la parte ufficiale della nostra visita, per lo scambio dei doni da parte delle varie autorità presenti e per sentire alcuni altri brani eseguiti dal Coro Minimo Bellunese.

Nel pomeriggio ci rimane lo spazio per una veloce visita della città di Praga che meriterebbe ben altri tempi a disposizione per poter essere ammirata. Un veloce passaggio accompagnati dalla signora Zdenka, da sempre accompagnatrice ufficiale della rappresentanza italiana a tale manifestazione, che parte dal castello che domina la città con al suo interno la bellissima Cattedrale, una sbirciatina alla sede dall'ambasciata d'Italia, il passaggio sul ponte Carlo IV per recarsi nella Piazza Vecchia ad aspettare i rintocchi del vecchio orologio animato, per chiudere su Piazza Venceslao e di corsa a riprendere la corriera che ci riporta in albergo per la cena.

Domenica mattina alle otto si riprende il viaggio di ritorno lungo come all'andata, ma che scorre veloce nel ricordo delle tante emozioni vissute il giorno prima. Siamo accompagnati dai canti del coro e da una corale partecipazione ad un revival delle canzoni degli anni sessanta. Ci si lascia con l'augurio di poterci ritrovare anche per il prossimo anno.

*Umberto Soccà*

Da sinistra: Umberto Soccà, Angelo Dal Borgo e Luigi Rinaldo

**I**l 90° compleanno della nostra Associazione è stato onorato nel segno della solidarietà. Il grave terremoto che ha colpito l'Abruzzo il 6 aprile 2009 ha visto l'Ana coinvolta nell'opera di soccorso alle popolazioni colpite dall'evento.

«Siamo come un motore diesel, lenti a partire, ma poi quando siamo in moto, non ci ferma più nessuno».

Grazie ai fondi raccolti tra i soci della nostra Associazione, da enti, aziende e altre associa-

EMOZIONE ALLA CERIMONIA DI CONSEGNA

## Le case del villaggio Ana di Fossa: una nostra promessa mantenuta

*Grazie agli alpini "l'aquila sta cominciando a volare ancora"*



Alcuni momenti della cerimonia di consegna delle 33 case del villaggio alpino di Fossa

Friuli 1976-Abruzzo 2009: lo stesso spirito, lo stesso impegno, la stessa spontaneità. Abbiamo dimostrato ancora una volta che il cuore alpino è grande e sempre pronto ad aiutare chi si trova in difficoltà: in novant'anni di storia, gli Alpini non sono cambiati.

Quando la Sede nazionale, al di là dei primi interventi di soccorso, ha deciso di fare qualche cosa che potesse durare nel tempo, sembrava quasi un'impresa irrealizzabile. Invece, quello che è successo sabato 14 novembre scorso è la testimonianza che la bontà e la caparbia degli alpini sono senza limiti. Ha detto giustamente il Presidente Corrado Perona:

zioni che hanno creduto in noi, abbiamo potuto consegnare agli assegnatari 33 case prefabbricate nel territorio del Comune di Fossa.

È stata una cerimonia semplice, emozionante e commovente nello stesso tempo. Tutte le più alte autorità della Regione Abruzzo, della Provincia dell'Aquila erano presenti per testimoniare il loro plauso e a dire grazie agli Alpini. Il Governo era presente con il Sottosegretario alle infrastrutture Mantovani.

La Provincia di Belluno, che ha sostenuto con un'apposita sottoscrizione la nostra raccolta fondi, era presente con il Presidente Gianpaolo Bottacin e con l'assessore Matteo Toscani.

Il Presidente Perona, accompagnato dal Consiglio nazionale al completo, nel suo intervento ha avuto parole di elogio per tutti i volontari - 8.000 uomini e donne - che hanno prestato la loro opera di soccorso e si sono fattivamente impegnati nel lavoro di costruzione delle "nostre" case.

Perona ha ringraziato, inoltre, tutti quelli che hanno contribuito alla nostra sottoscrizione. Motivo di orgoglio è stato quello di aver ricevuto offerte, anche sostanziose, da enti, aziende e associazioni esterne alla nostra, segno evidente della fiducia e della credibilità di cui godiamo. Tutto ciò ci dice che la nostra serietà ed il nostro modo di operare sempre chiaro, senza intralazzi o condizionamenti di sorta, sono sempre e comunque premianti.

La nostra Sezione era presente alla cerimonia con il Presidente Arrigo Cadore, il vice presidente Giorgio Cassiadoro, il coordinatore della Protezione civile Ivo Gasperin, i volontari De Pra, Brancher, Nadalet, Zanin e Zago.

Durante la cerimonia abbiamo visto persone anziane, nonne, madri con i loro piccoli, tutti con gli occhi lucidi per la commozione. A noi la soddisfazione di aver dato agli abitanti di Fossa ed al loro straordinario Sindaco dottor Luigi Calvisi alcune ore di serenità, dopo tante sofferenze e dolore, ed aver aumentato in loro la speranza che l'aquila sta cominciando a volare ancora.

A.C.





Quale simbolo dell'intervento della nostra Sezione a favore delle popolazioni terremotate d'Abruzzo, ci è pervenuta una documentata relazione del gruppo di Ponte nelle Alpi-Soverzene che, con il proprio automezzo, si è mobilitato in due tur-

ressavano al dott. Vittorio Sconci, dirigente del Dipartimento salute-mentale il cui presidio sanitario, dal terremoto, era accampato sotto le tende, alla periferia dell'Aquila, senza prospettive di miglior riparo entro l'inverno».

L'ESPERIENZA DI ALCUNI NOSTRI VOLONTARI

## Solidarietà: non il "quanto", ma il "come"

*L'esperienza gratificante degli alpini del gruppo di Ponte nelle Alpi-Soverzene*

Il presidente Ana saluta i volontari. Da sinistra: i consiglieri nazionali Ornello Capannolo e Sebastiano Favero, i pontalpini Patrizio Rizzo, Erminio Rizzo e Nedelio De Col, Corrado Perona e gli alpini Gianni Chies e Mauro Carlin

ni con complessivi undici volontari percorrendo km 9.730.

*L'abbiamo subito trasformata in intervista con il capogruppo Cesare Poncato.*

**Poncato, come siete partiti in questa bella avventura di solidarietà?**

«Verso la fine di aprile l'alpino geom. Angelo Dal Pont, amministratore delegato delle "Costruzioni Dal Pont spa" di Ponte nelle Alpi, mi propose la donazione delle strutture del dismesso cantiere dell'impresa, allora posizionato a Cervinia e rimasto inutilizzato da diverso tempo. Si trattava di recuperare quattro containers (otto camerette per 16 posti letto) e un prefabbricato in pannelli in laminato metallico, adibito a servizi, cucina, mensa e ufficio, il tutto per una superficie coperta complessiva di circa 200 metri quadrati, con impianto elettrico e riscaldamento. Mi misi poi in contatto con il consigliere nazionale aquilano Ornello Capannolo per ottimizzare l'intervento laggù secondo le loro esigenze e che fu seguito anche da Rita Pappalopore. Ci dissero che le nostre strutture inte-



**Dalla Valle d'Aosta all'Aquila ci sono 800 chilometri: trasporto difficile?**

«Sì, ma non meno complessa fu la fase precedente. Infatti il cantiere di Cervinia era a 2.000 metri di altezza, andava ripulito, per poi caricare il materiale sugli autotreni più a valle. Prezioso fu l'aiuto degli alpini di Valtournenche, del loro capogruppo Luca Vallet e di Diego Bar-masse».

**Grande lavoro, ma anche necessità di risorse finanziarie...**

«Già, ma potei contare su generosi contributi in loco. Con il patrocinio dei comuni di Ponte nelle Alpi e di Soverzene andò in porto una sottoscrizione incrementata anche nell'incontro di Pus di Quantin del 15 agosto. Fu davvero una preziosa boccata d'ossigeno per noi».

**Come avete effettuato smontaggio, trasporto e rimontaggio delle attrezzature?**

«Tra il 20 luglio e il 20 settembre sono stati effettuati ripetuti sopralluoghi, sia a Cervinia che all'Aquila, mentre laggù in Abruzzo il geom. Paolo Gioia, in-



caricato di predisporre la platea d'appoggio per conto dell'Asl n. 4 dell'Aquila, curava le opere di finitura necessarie per il riuso della struttura. Il nostro socio Nedelio De Col si recò a Cervinia per recuperare l'impianto elettrico ed idraulico, poi altri cinque nostri alpini vi si recarono per smontare il prefabbricato e tutto il materiale recuperato fu accuratamente impacchettato per caricarlo su cinque autotreni delle ditte Aba di S. Giustina e Vettori di Ponte nelle Alpi, avvicendatesi per i trasporti all'Aquila».

#### Come sono andate le operazioni di ricollocazione all'Aquila?

«Dal 16 settembre al 2 ottobre i nostri volontari hanno lavorato sodo a Collemaggio dove ricevettero anche la gradita visita del nostro presidente nazionale Perona. Il 23 settembre il geom. Gioia mi chiese di reperire anche il materiale della copertura (lamiere e isolante). Così, il 25 settembre approntammo due automezzi: il nostro Fiat Ducato con le attrezzature e l'isolante e un secondo, dell'impresa Dal Pont, con le lamiere e altre impalcature. Il 28 settembre con dieci volontari abbiamo trasportato tutto il materiale a L'Aquila. Poi, sino al 2 ottobre, tre volontari hanno posato le grondaie, l'isolante e le lamiere di copertura, portando a termine l'impegno assunto».

#### Tanto lavoro, ma anche tanta soddisfazione.

«Certamente sì. Sono state per noi gratificanti le espressioni di ringraziamento dello staff del Dipartimento salute mentale dell'Aquila a suggello della solidarietà portata dai volontari e la soddisfazione del dott. Vittorio Sconci era palpabile. Mi ha sorpreso quando salutandoci, ha affermato che fino a quel momento si sentiva in dovere di ringraziare "solo" la Protezione Civile, i calciatori del Milan e gli Alpini».



#### Qualche ringraziamento va fatto, a questo punto.

«Sì, il nostro gruppo vuole ringraziare gli amici di tutte le ditte che ci hanno supportato nelle varie fasi dei lavori (Angelo Dal Pont, Stefano e Paolo dell'Aba, Mirco della "Vettori"), gli alpini di Valtourneche, il geom. Gioia, Ornello Capannolo e Rita Pappalepore, il nostro socio Nedelio De Col e gli altri volontari che si alternati a S. Demetrio de' Festini (Carlo Costantini, Valerio Mambretti, Ivan Marchetti, Celestino Viel, Sonia Mores e Roberto Risini) e Sassa (Daniele Cignola, Luigi Dal Pont, Brunella Dal Farra, Anna Fontana e Floris Viel)».

Da destra: dott. Sandro Sirolli, dott.ssa Annamaria Allegro, dott. Vittorio Sconci, sig.na Rita Pappalepore, Cesare Poncato e alcuni volontari pontalpini

IN BASSO:  
Gli alpini del Gruppo Cavarzano-Oltrardo all'opera per la colletta alimentare

#### Un'ultima annotazione del capogruppo?

«Confesso che, ogni volta che mi trovo in queste situazioni, mi chiedo se la goccia di solidarietà che portiamo serva davvero a riempire il mare di necessità. Però è appagante constatare che non vale tanto l'entità, quanto l'apprezzamento dell'atto rispettoso e sincero».

RACCOLTI 721 QUINTALI IN PROVINCIA

## Alpini in prima linea per la colletta alimentare



Si è svolta anche quest'anno la colletta a favore del Banco alimentare, l'iniziativa finalizzata a sostenere le famiglie in difficoltà economiche con la fornitura di prodotti di prima necessità.

Nell'ultimo fine settimana di novembre davanti a parecchi supermercati sono entrate in funzione le postazioni di raccolta dei prodotti alimentari donati dai consumatori e anche i volontari di vari gruppi della nostra Sezione hanno dato il loro generoso contributo alla buona riuscita dell'operazione.

Al termine è stato comunicato che, complessivamente su tutto il territorio provinciale e grazie all'apporto di volontari di vari sodalizi, la raccolta ha fruttato il quantitativo di 721 quintali di alimenti che sono stati poi distribuiti, nei giorni successivi, ai nuclei familiari individuati dall'organizzazione del Banco alimentare.

Un plauso, ovviamente, va a tutti i nostri associati che si sono prodigati nell'iniziativa anche per l'edizione 2009.

**E**mozione, commozione e grande gioia, questo era il clima che aleggiava su Piazza Duomo a Milano la scorsa domenica 25 ottobre. Era il giorno tanto atteso da noi alpini, era il giorno in cui uno di noi - don Carlo Gnoc-

La domenica mattina l'urna è stata portata a spalla dagli alpini in corteo e posta sul sagrato alto del Duomo di Milano dove è stata celebrata la funzione religiosa da parte dell'arcivescovo cardinale Dionigi Tettamanzi e di mons. An-

LA BEATIFICAZIONE DI DON CARLO GNOCCHI

## Un sacerdote alpino agli onori degli altari

*Orgoglio ed onore per la grande famiglia dell'Ana - 15.000 alpini alla solenne cerimonia a Milano - Un'intensa serata di letture, canti e immagini a Belluno*



chi - saliva agli onori degli altari della Chiesa quale simbolo di grande bontà, di umiltà e di dedizione totale verso i più deboli.

Arruolatosi volontario nelle file della Brigata "Julia" sul fronte greco/albanese e poi con la "Tridentina" nella campagna di Russia, don Gnocchi è ricordato da tutti come il

"cappellano degli alpini". Al rientro dalla Russia, fedele ad una promessa fatta ai suoi alpini, don Carlo si dedicò ad un'opera di carità in un'Italia che, all'epoca, era devastata e distrutta dagli orrori della guerra. Quando una giovane donna affidò alle sue cure il suo bambino mutilato ad una gamba e a tratti sfigurato dallo scoppio di una mina, don Carlo capì quale fosse il compito che Dio gli aveva affidato.

Da qui partì quella meravigliosa avventura che avrebbe coinvolto Lui e tanti suoi amici. L'"Opera Don Gnocchi", rivolta in un primo tempo ai piccoli mutilatini, crebbe in modo esponenziale e, nonostante le difficoltà incontrate per sfamare tante bocche e per aiutare tanti bambini a camminare, don Carlo riuscì ad ampliare sempre più la sua Opera con nuovi centri che via via si sono assunti il compito di aiutare i bimbi poliomielitici o colpiti da altre infermità.

Ora negli istituti che portano il suo nome - attualmente in Italia sono 28 - possono trovare asilo e conforto persone non autosufficienti, cerebrolesi e bisognosi di riabilitazione. Don Carlo fu un precursore anche nella donazione di organi offrendo le proprie cornee a due suoi bambini ciechi, gli stessi che nel giorno della sua beatificazione hanno tolto il velo all'urna che contiene il suo corpo.

Le cerimonie per la beatificazione sono iniziate nella giornata di sabato 24 ottobre con l'esposizione dell'urna con le sue spoglie nella chiesa di San Pietro in Sala, la sua prima parrocchia, poi trasferite sotto scorta dagli alpini motociclisti dell'Ana nella chiesa di San Bernardino alle Ossa dove la salma è rimasta esposta alla preghiera dei fedeli fino a tarda notte.



gelo Amato, prefetto della Congregazione delle cause dei santi. 50.000 persone, tra le quali 15.000 alpini, erano presenti alla cerimonia in un silenzio quasi irrealistico per Piazza Duomo di solito piena di voci e di suoni.

Quando il Delegato pontificio ha letto la formula della beatificazione ed il drappo che copriva l'urna con il corpo del Beato è stato tolto, nella commozione generale si è alzato un applauso spontaneo. Come ha scritto su "L'Alpino" Giangaspere Basile quello è stato "il compimento di tante speranze di alpini, invalidi, malati, giovani, è la rivincita degli umili e dei semplici, dell'Italia per bene". Al termine della messa grande emozione per i fedeli per il collegamento con piazza San Pietro in Roma per l'intervento di Benedetto XV nel corso dell'Angelus.

Nel giorno dei suoi funerali, il piccolo mutilatino cui toccò l'onore di portare l'ultimo saluto concluse la sua letterina con queste parole: «Prima ti dicevo: ciao don Carlo, oggi ti dico: ciao San Carlo». E anche noi alpini ora possiamo dire: «Ciao San Carlo, veglia su di noi».

Con il medesimo spirito anche la nostra Sezione ha voluto ricordare il Beato don Carlo Gnocchi con la serata "Cristo con gli alpini", tenutasi al teatro Giovanni XXIII il 17 dicembre con la partecipazione del Coro "Monte Dolada", le letture di Loris Santomaso e la conduzione di Dino Bridda, nonché il patrocinio del 7° Reggimento alpini, della Diocesi di Belluno-Feltre, del Comitato d'intesa fra le associazioni volontaristiche della provincia di Belluno e il Centro di servizio per il volontariato.

A.C.

PER I TIPI DI DANILLO ZANETTI EDITORE

## Ristampata la "Storia del 7° Alpini" di Manlio Barilli

Da tempo si avvertiva la necessità di consentire ai più la lettura di questo testo di Manlio Barilli, pubblicato nel 1958 proprio a Feltre per i tipi della Tipografia Panfilo Castaldi.

Bene hanno fatto Carlo Balestra e Italo Riera a volerne promuovere la ristampa anastatica, con la collaborazione dell'editore Danilo Zanetti, e a inserirla nella collana "Uomini in guerra, uomini in pace" della medesima casa editrice.

Questa bella edizione è arricchita dalle prefazioni del comandante della Brigata Julia generale Gianfranco Rossi e del comandante attuale del 7° colonnello Fabio Majoli e dalla puntuale premessa di Balestra e Riera.

In queste cinquecento pagine rivive ora una storia ultracentenaria che non può mancare nella biblioteca di ciascun alpino, segnatamente di chi prestò servizio nel 7° Reggimento.



UN LIBRO SULL'EMIGRAZIONE ITALIANA IN ARGENTINA

## "Profumo di caramello" e gli alpini bellunesi

Questo volume, scritto dalla giornalista e germanista triestina Marina Petronio, è il frutto di una lunga intervista con Mirella Righi Grando le cui vicende familiari si sono intrecciate nel tempo con la città di Belluno, gli alpini, il 7° Reggimento e via dicendo.



Infatti la protagonista è figlia di Pia Tosi, a sua volta figlia di Carlo, giudice a Belluno negli anni tra le due guerre. Pertanto l'infanzia e la giovinezza di Pia Tosi sono legate a tante vicende bellunesi di quell'epoca e il libro cita molto spesso personaggi di quell'epoca come, ad esempio, i suoi zii che erano i fratelli Attilio e Bruno Zancristoforo, valenti alpinisti sulle Dolomiti, oppure i figli di Francesco Terribile, a sua volta protagonista della storia della sezione Cai di Belluno.

Nel libro si parla dettagliatamente delle imprese di quegli alpinisti, delle vicende belliche, dell'espatrio in Argentina di alcuni dei protagonisti, ma anche della zia di Mirella Righi Grando, Lea Tosi, sorella di Pia, che fu un'attiva crocerossina.

Fu lei, in qualità anche di ispettrice della Croce Rossa, a comparire a fianco del generale Battisti nella cerimonia di inaugurazione del rifugio "7° Alpini" al Pis Pilon nel gruppo della Schiara. In quella occasione Lea Tosi fu la madrina della cerimonia "sopraffatta dall'emozione in quella circostanza perché una saletta del rifugio era stata intitolata al fratello Umberto, caduto in Albania nelle file del 7°".

PREMIO "ALPINI SEMPRE" A PONZONE

## Un riconoscimento a "La valanga di Selvapiana" di Italo Zandonella Callegghè

Grande soddisfazione per l'accademico del Cai e scrittore Italo Zandonella Callegghè che ha visto premiato il suo libro "La valanga di Selvapiana" al premio nazionale di narrativa e ricerca scolastica "Alpini sempre Ponzone 2009" per la categoria "Libro edito".

La giuria, presieduta dallo scrittore e giornalista Rai Franco Piccinelli, ha espresso la seguente motivazione: "È, questa, una storia - a suo modo epica - di guerra, di alpini e di alpinismo, sullo sfondo di un paesaggio tanto infido quanto splendido nella sua altera imponenza, ai limiti dell'accessibilità. Nell'inverno 1915-1916, tra le torri e le guglie del gruppo dolomitico del Crestón Popèra, gli alpini "Mascabroni", al prezzo di sforzi sovrumani e inenarrabili fatiche, raggiungono la Cima Undici e conquistano il Passo della Sentinella, sfidando la "morte bianca" e mille altri pericoli. È una guerra condotta su due fronti: contro gli austriaci da un lato e contro la natura dall'altro, in un susseguirsi mozzafiato di episodi tragici ed eroici. Il tutto raccontato con asciutta sobrietà di stile, da cui tuttavia traspare, incontenibile, un'ammirata commozione".

Il premio è stato consegnato lo scorso 29 novembre alla presenza del presidente nazionale dell'Ana Corrado Perona.



UN BEL RICORDO DI MONS. PEROTTO

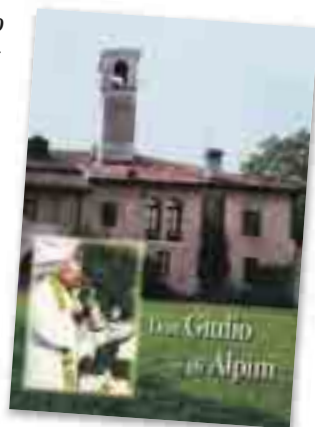
## Don Giulio e gli alpini

La Sezione Ana di Feltre ha voluto celebrare i trent'anni del suo periodico "Alpini sempre" con una bella cerimonia nella Sala degli stemmi del municipio alla quale sono intervenuti il presidente regionale Renzo Centa, il sindaco senatore Gianvittore Vaccari, il direttore responsabile della testata Gianpaolo Sasso e il direttore editoriale Carlo Rossi.

La cerimonia è stata condotta dal colonnello Antonio Zanetti e i vari momenti sono stati sottolineati dai canti del coro "Ana Piave" di Feltre diretto dal maestro Danilo Fachin. Il compito di ricordare i trent'anni di vita di "Alpini sempre" è toccato al direttore del confratello "In marcia" Dino Brida che ha analizzato esaurientemente le varie annate del periodico soffermandosi sui contenuti più significativi.

Nella medesima occasione è stata presentata la pubblicazione "Don Giulio e gli alpini" che è stata curata dal vice presidente Carlo Rossi. Il volume raccoglie un'antologia di articoli scritti da don Giulio Perotto, cappellano della Sezione Ana feltrina, che sono apparsi dal 1979 in poi sul periodico festeggiato per l'occasione.

Il libro contiene anche la presentazione del presidente Centa, la prefazione di Gianpaolo Sasso, una lettera di Giorgio Citerio e un ricordo di don Giulio firmato da Matteo Fiori.



**D**a Siegen, ove è emigrato da tanti anni, l'alpino Vittorio Brustolon ci ha scritto una bella lettera nella quale ricorda i primi eventi legati alla nascita della Brigata "Cadore": «Peccato non aver potuto partecipare – ci confessa – al

uno dei commilitoni di allora l'ho rivisto dopo ben 47 anni durante i quali era emigrato in Canada».

Purtroppo la legge della vita è inesorabile: «Già. Il numero diminuisce ogni anno. Resta-

I RICORDI DI UN "VECIO" DELLA "CADORE"

## Dalla Germania, l'alpino Vittorio scrive...

*La simpatica lettera di un emigrato zoldano che rammenta la sua naja nel 1953-54*



terzo raduno di questa estate. Le altre volte c'ero, stavolta la cattiva salute me lo ha impedito».

Poi il "vecio" Vittorio continua: «Sono stato sempre con la "Cadore" che ho visto nascere e morire. Ricordo la sua nascita nel lontano 1953. Dopo sette mesi di Car fui mandato a Cividale del Friuli. Assieme ai richiamati e ad alcuni venuti dall'8° Reggimento andammo a formare le file del ricostituito 7° Alpini. Furono momenti difficili. C'era chi non aveva mai visto il Garand, come i richiamati! Ne ho visti due, ancora pieni di grasso, consegnati alle sentinelle... Per fortuna non successe alcunché di grave».

Brustolon ricorda poi che a Natale furono spediti tutti a Belluno: «Avevano rimesso a nuovo le caserme, ma si erano dimenticati di mettere i vetri alle finestre. Perciò mettemmo delle coperte e ci adattammo in qualche modo. Poi, pian piano, tutto si aggiustò».

Non ci sono solo ricordi negativi. Il "vecio" Vittorio aggiunge: «Posso dire che allora ho passato il tempo se non il più bello, ma di sicuro uno dei più belli della mia vita. Ho trovato ottimi amici. Con alcuni di loro sono ancora in contatto. Per Natale e Pasqua ci mandiamo gli auguri. Addirittura,

no i ricordi, quelli sì non muoiono mai. Con gli ufficiali ebbi anche ottimi rapporti. Ero l'autista del tenente colonnello Fiamin, vice comandante del 7°, che era anche tesoriere e ingegnere. Con lui girai quasi tutti i monti dell'Agordino, del Cadore, del Comelico e fino a Cima Sappada. Andavamo ad aggiornare le carte topografiche militari. Ricordo poi che il comandante della Compagnia comando nel 1954 era un sottotenente che in seguito comandò il Battaglione "Cadore" e la Scuola militare alpina di Aosta. Ora è un generale in pensione e a Natale e Pasqua mi manda i suoi auguri».

Quelli erano anni di naja che non lasciavano spazio all'ozio: «Infatti abbiamo anche lavorato molto. Abbiamo fatto il sentiero di guerra, al Nevegàl abbiamo portato su luce e telefono, abbiamo allargato la strada e costruito i piloni della seggiovia. Infine, il 4 novembre 1954, sotto una pioggia battente, abbiamo portato su le corde. A cena venne a trovarci il colonnello Gandolfi che ci elogiò per il lavoro fatto. Alla fine ci disse che aveva portato due damigiane di vino offerto dal comune di Belluno. Noi eravamo in 500 e così si alzarono anche dei fischi, capirete! Lui se ne andò senza commenti e poco dopo entrò il capitano Bonzo, aiutante maggiore, che ci accusò di aver fatto piangere il colonnello. Uno di noi, un caporale, ribatté che noi non avevamo fischiato il colonnello, bensì il comune di Belluno. E nessuno di noi, puntigliosamente, toccò quel vino!».

Insomma, l'orgoglio alpino non si smentisce mai.



La fanfara della Brigata Cadore a Forno di Zoldo nel 1996

## Spert d'Alpago

**B**ella giornata di educazione naturalistica in Pian Cansiglio organizzata da Veneto Agricoltura in collaborazione con le associazioni cooperative che da tempo supportano l'azienda nelle attività didattiche, le istituzioni che lavorano sul territorio, in particolare il Corpo forestale dello Stato e l'Associazione culturale Cimbri del Cansiglio.

Come sempre è stato determinante l'apporto del gruppo Ana Spert-Cansiglio alla riuscita dell'attesa "Festa degli Alberi" svoltasi sabato 17 ottobre in Cansiglio presso il Centro di educazione ambientale regionale dove si sono incontrati circa 560 alunni dell'Istituto Comprensivo di Puos d'Alpago, accompagnati dai loro insegnanti per trascorrere una giornata a stretto contatto con la natura.

Per molti anni questa festa era una giornata di svago che si concludeva con la messa a dimora di una piantina di abete rosso. Erano tempi in cui i prati dell'Alpago erano falciati e ben curati e il bosco occupava le aree marginali. Oggi le cose sono cambiate e sono diventati determinanti la conoscenza e il rispetto dell'ambiente e la scuola, prima responsabile della formazione dei ragazzi dopo la famiglia, si è fatta carico di questa esigenza mediante l'organizzazione di molteplici attività legate al territorio.

I bambini delle scuole elementari e i ragazzi delle medie hanno svolto attività naturalistiche secondo il seguente programma predisposto da Veneto Agricoltura:

- visita dei ragazzi delle elementari a 2 postazioni fisse coordinate dall'associazione Ecotopia sulle tematiche della biodiversità e sugli alberi, con spiegazione di come mettere a dimora una piantina;
- visita dei ragazzi delle scuole medie a 4 postazioni fisse coordinate dall'Associazione Crc sulle tematiche ecologiche (l'ecologia della foresta, le reti ecologiche, la vegetazione del Cansiglio, la fauna del Cansiglio);
- visita facoltativa a 3 postazioni rivolte a tutti i ragazzi in arrivo e in sosta in attesa di partecipare alle specifiche postazioni di animazione: Veneto Agricoltura (l'educazione naturalistica, la foresta del Cansiglio); Corpo forestale dello Stato (la difesa e controllo del bosco, le norme comportamentali, le attività del Cfs in Cansiglio); Associazione culturale Cimbri del Cansiglio (i Cimbri in Cansiglio, gli oggetti realizzati dai Cimbri.)

È poi seguito un breve spazio istituzionale di saluto e augurio con la presenza del dirigente del Settore divulgazione tecnica, formazione professionale ed educazione naturalistica di Veneto Agricoltura dott. Franco Norido, del dirigente dell'Istituto comprensivo dell'Alpago prof.ssa Vanna Rossetti e dei rappresentanti delle amministrazioni locali: il sindaco di Farra Floriano De Pra, l'assessore di Tambre Bona e l'assessore di Puos Bortoluzzi.

Poi, a tutti i ragazzi e agli insegnanti, è sta-



ta offerta la pastasciutta preparata dal gruppo Alpini di Spert-Cansiglio e seguita da un gustosissimo gelato artigianale preparato dai fratelli Fiorello e Fortunato Calvi.

Veneto Agricoltura ha inoltre consegnato ai ragazzi circa 300 piantine di varie specie arboree autoctone, pronte da piantare nel giardino della scuola o di casa, e ad ogni insegnante un plico contenente materiale didattico specifico.



## Bolzano-Tisoi-Vezzano "S'ciara"

**I**l gruppo alpini "S'ciara", in collaborazione con la "Nuova Ricreativa", ha organizzato anche quest'anno il tradizionale concorso di poesia dialettale riservato agli alunni della locale scuola primaria.

La giuria del concorso era composta da Gino Tramontin e Dino Brida in rappresentanza del Circolo dialettale bellunese "Al Zenpedon".

Esaminati gli elaborati pervenuti la giuria ha stilato la graduatoria di merito che ha assegnato il primo premio all'alunna Maria Casagrande, il secondo a Giancarlo Fiabane e il terzo ex aequo a Ilaria Benvegnù e Alessia Luziani.

La giuria ha ritenuto di segnalare i componimenti degli alunni Madalena Menini e Adriano De Martin. È stato inoltre deliberato di rilasciare un attestato di partecipazione alla stessa classe quinta della scuola primaria "Gregorio XVI" di Bolzano Bellunese.

La cerimonia di premiazione si è svolta a Tisoi nel corso di una simpatica castagnata e con la recita di poesie dialettali sia degli alunni che dei componenti il Circolo "Al Zenpedon".

## Caviola "Cime d'Auta"

Con la recente scomparsa di Tranquillo Busin si spegne uno dei protagonisti agordini della storia degli alpini che hanno servito la Patria in tempo di guerra e onorato la penna nera in tempo di pace.

Da anni viveva ad Avigliana (Torino) dove è scomparso tragicamente al termine di un'esistenza coraggiosa, tristemente segnata dalla guerra, come quella del suo amico Felice Ganz, scomparso poco tempo prima e che da più di sessant'anni viveva negli Stati Uniti d'America.

Felice e Tranquillo, entrambi di Caviola, coetanei e commilitoni, hanno condiviso battaglie, sacrifici e privazioni con lo stesso coraggio e la stessa abnegazione di molti ragazzi della classe di ferro 1919. La loro scomparsa, quasi contemporanea, ha commosso tutti quelli che a Caviola, solo un anno fa, avevano avuto modo di festeggiare, con il Gruppo "Cime d'Auta", il reduce Tranquillo Busin insieme ad altri due combattenti e concittadini: Primo Zulian e Mario Scardanzan.

In quella circostanza Tranquillo aveva ricordato con profondo affetto l'amico lontano Felice "Lice Zaut" con il quale non aveva mai perso i contatti. Ogni settimana Felice telefonava dall'America e i due intrecciavano i loro ricordi di gioventù in un rituale ormai consueto nel quale riprendeva vita tutto ciò che il tempo e la storia avevano da tempo sepolto.

Felice ricordava la sua amicizia con Tranquillo: «Eravamo amici e paesani, insomma siamo cresciuti assieme nella miseria. Tranquillo suonava il violino e io la chitarra... insieme ci arruolammo come volontari nel Battaglione

"Belluno" a S. Candido. Poi la guerra ci allontanò dalla terra d'origine».

Felice Ganz passò dalla Spagna al servizio presso la Scuola di alpinismo di Aosta con il Battaglione "Duca degli Abruzzi". Da qui tornò come sergente maggiore al 1° Reggimento, dove trovò molti amici della Valle del Biois, come Giovanni Grigolato e Gino Busin. Poi la guerra in Francia con il Battaglione "Val Cismon", un breve periodo al Mas di Belluno, altri servizi ad Aosta per formare il Battaglione sciatori "Monte Cervino" e infine la partenza per la Russia e la Francia, da dove riuscì a tornare in Italia dopo l'8 settembre.

Tranquillo Busin era invece stato destinato ad altri campi di battaglia: la Grecia dove fu per ben 15 mesi testimone e protagonista di scontri terribili. Nell'estate del 1941 gli eventi precipitarono e la battaglia coinvolse Slovenia, Montenegro, Bosnia, Serbia e, in parte, la Dalmazia. Fu rimpatriato l'8 agosto del 1942 e fu proprio dopo i drammatici avvenimenti dell'8 settembre 1943 che fu costituito il Plotone "Cime d'Auta". Così si ricongiunsero, anche se per poco, i due compagni e commilitoni. Tranquillo infatti, spostatosi in Piemonte, fu fatto prigioniero nell'agosto del 1944. Conobbe l'infamia del campo di concentramento e subì una disumana prigionia sino alla liberazione da parte delle truppe russe. Il 19 settembre del 1945 rientrò in Italia.

Passava la guerra, non l'amicizia e la forza di ricordare il tempo delle battaglie eroiche e coraggiose che la luce della giovinezza riusciva a trasformare in momenti di gloria da riasaporare nelle lunghe chiacchierate domenicali, perfino con nostalgia.

Ora ci piace immaginare i nostri due compaesani, Felice e Tranquillo, finalmente riabbracciati, lassù nel cielo, mentre guardano benevolmente quaggiù la loro amata terra d'origine e la salutano sventolando l'inseparabile cappello con la penna.

Celeste Scardanzan

## Pieve d'Alpago

La festa estiva in Venal, organizzata dal gruppo alpini di Pieve d'Alpago, è tradizione consolidata ma quest'anno è stata anche occasione per un incontro d'eccezione: si sono infatti ritrovati dopo 55 anni tre vecchi commilitoni.

Sono (nella foto da sinistra verso destra) Gino Chiavoni di Udine,



Giuseppe (Bepi) De Felip di Torres di Pieve d'Alpago e Filippo Gaspari di Olmo di Creazzo (Vicenza). Insieme a loro, e felice di esserne testimone, il capogruppo di Pieve Raul Socal.

I tre "boce" hanno assolto il servizio militare a Tolmezzo negli anni 1952-1954 alla caserma "Cantore", nel 3° Artiglieria della Julia, Gruppo Belluno, Reparto Comando.

Una gran bella emozione per i tre amici che sono saliti in Venal con lo spirito di quei vent'anni che li aveva fatti incontrare ed hanno così potuto ricordare insieme i "bei tempi". A completare la festa non poteva certamente mancare una splendida giornata di sole.

*In occasione della cerimonia di inaugurazione della targa con la "Preghiera dell'Artigliere" al Rifugio Sacario del Col Visentin, che si è tenuta nell'ambito delle manifestazioni per il terzo raduno della Brigata Alpina "Cadore", il presiden-*

UN OMAGGIO AI MONTAGNINI DEL GENERALE NORCEN

## Artiglieri e alpini pregano insieme sul Col Visentin

La lettura della preghiera dell'artigliere durante la cerimonia al sacrario del Visentin

*te provinciale dell'Associazione Artiglieri Costante Fontana ha rivolto il seguente indirizzo di saluto e di compiacimento per l'iniziativa.*

«Autorità civili, militari e religiose, Signori rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e d'arma, Signor Presidente della Sezione Ana di Belluno, a nome dell'Associazione nazionale artiglieri d'Italia, della sezione pro-



vinciale e delle sezioni di Ponte nelle Alpi, Trichiana e Feltre, desidero esprimere la nostra soddisfazione per l'apposizione di questa targa che riporta il testo della Preghiera dell'Artigliere in questo luogo che ci è molto caro e che noi avevamo da tempo chiesto di realizzare e collocare d'intesa con la Sezione Ana di Belluno.

È una soddisfazione mista a felice sorpresa, perché temevamo che l'evento finisse per essere rimandato ad altra occasione, mentre invece constatiamo con piacere che si è dato corso concreto all'iniziativa nella quale si suggella l'unità d'intenti tra Alpini e Artiglieri.

Fra l'altro l'iniziativa colma una lacuna più volte riscontrata da molti di noi, anche in considerazione del fatto che questo rifugio sacrario fu ristrutturato dai *montagnini* del generale Antonio Norcen per dedicarlo proprio ai caduti del 5° Artiglieria alpina e del Gruppo "Val Piave" del 3° Artiglieria alpina.

Questo è un luogo di memorie sia alpine che artiglieresche che sono concentrate nella storia e nelle tradizioni dell'artiglieria da montagna, specialità della nostra Arma, ma anche colonna importante delle truppe alpine sin dalla sua costituzione avvenuta nel lontano 1877, solo cinque anni dopo la nascita del Corpo degli Alpini.

Qui è custodita la memoria di quei giovani che, nelle fila della Divisione "Pusteria" prima e della Divisione "Julia" poi, dal 1935 al 1943 furono impegnati nelle sanguinose campagne d'Africa e di Russia passando anche per i fronti alpino-occidentale, greco, albanese e montenegrino.

Da oggi sarà possibile rendere Loro omaggio quassù anche recitando a voce alta o in silenzio quella Preghiera che, assieme a quella dell'Alpino, ne ricorda l'impegno e lo spirito di sacrificio sino all'estrema conseguenza.

Sono fiducioso, infine, che questa targa e la preghiera che essa riporta possano essere ulteriore strumento di amicizia e di collaborazione tra Alpini e Artiglieri, due famiglie accomunate da un grande passato e destinate, se lo vogliamo, a percorrere ancora molta strada assieme per la salvaguardia dei migliori valori posti a fondamento del vivere civile del nostro Paese».

L'ASSEMBLEA ANNUALE

### Avviso di convocazione

Secondo quanto disposto dall'art. 31 dello Statuto dell'Associazione nazionale alpini e dall'art. 9 del Regolamento Sezionale, su incarico del Consiglio Direttivo ho convocato l'assemblea ordinaria della nostra Sezione per

**DOMENICA 7 MARZO 2009**

alle ore 9.00 in prima convocazione ed in seconda convocazione

**alle ore 9.45**

presso il teatro del Centro Diocesano "Giovanni XXIII" in Piazza Piloni a Belluno per trattare il seguente

#### ORDINE DEL GIORNO

- 1) Nomina del Presidente dell'Assemblea, del Segretario e di tre scrutatori
- 2) Relazione morale
- 3) Relazione finanziaria
- 4) Interventi sulle relazioni
- 5) Approvazione delle relazioni
- 6) Votazioni per l'elezione dei delegati all'Assemblea nazionale Ana

Questo il programma della giornata:

**ore 09.45** ASSEMBLEA

**ore 11.45** Sfilata, con partenza da Piazza dei Martiri, onore ai Caduti e deposizione corona alla stele di Viale Fantuzzi con la presenza della Fanfara di Borsoi

**ore 13.00** Pranzo

Alle ore 8.45 sarà celebrata la Santa Messa nella Chiesa di S. Rocco in Piazza dei Martiri a Belluno.

**Si raccomanda di intervenire con cappello alpino e gagliardetti.**

*Il Presidente - Arrigo Cadore*